

SEMINARIO SALESIANO  
de Ntra. Señora de la Merced  
CAMBADOS (ESPAÑA)

Cambados, septiembre 1949



Carísimos Confratelli:

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte del caro  
e virtuoso Confratello Professo Perpetuo Coadiutore

**Gregorio González Hermosa**  
di anni 28

Il Signore conceda a tutti noi la grazia di chiudere questo pellegrinaggio terreno con le sante disposizioni con cui lo ha chiuso il nostro caro confratello. Si è spento nell'ospedale di "Valdelatas" (Madrid), dopo un anno di patimenti, sopportati con cristiana rassegnazione. Si è spento come una fiammella alla quale viene gradatamente a mancare l'olio vivificatore, come il fiore a cui viene meno la linfa vitale.

Era nato a Muriedas (Santander) il 2 giugno 1921, da Gregorio e da Giovanna: famiglia profondamente cristiana che educò i suoi figlioli nel santo timor di Dio.



Molto lavorò in famiglia, però quando conobbe le fallaci promesse del mondo, volle dedicarsi a una vita libera da ogni vincolo terreno e che gli assicurasse il tesoro del cielo. Lo troviamo dunque all'età di 22 anni bussare alla porta del nostro Seminario di Carabanchel Alto, perchè gli si facesse la carità, come diceva lui, di essere annoverato tra i figli di Don Bosco. Dio gli aveva indicato il cammino che doveva condurlo al Cielo e Don Bosco l'aspettava come figlio diletto avverandosi in lui le parole di S. Bernardo: «Facilis est via de cella ad cœlum».

Le sue virtù e i suoi santi desiderii fecero sì che poté essere ammesso al noviziato l'anno seguente.

Trascorse a Mohernando il suo noviziato, lavorandosi alacremente per correggere i difetti esterni ed interni e per arricchire il suo cuore delle virtù religiose.

Fece la sua prima professione il 16 agosto 1945. E dopo i due anni di Perfezionamento nella stessa Casa di noviziato e uno in questa di Cambados, poté finalmente consacrarsi senza riserve a Dio, emettendo i Voti Perpetui il 19 luglio 1948.

Uomo veramente robusto nel fisico e nel morale visse pienamente il programma di Don Bosco: «Lavoro e preghiera».

La vita gli sorrideva ancora ricca di fiorente giovinezza, molto la Congregazione si attendeva dal suo zelo. Ma Dio nei suoi disegni provvidenziali, riservava al giovane coadiutore un apostolato ben più fecondo: quello della sofferenza.

Alla fine dell'anno scolastico 1947-48 accusò disturbi e forte malessere. Fu sottoposto ad una visita medica a Vigo. Il risultato dell'esame fu allarmante: il male che non perdona minava crudelmente la sua robusta fibra. Pochi giorni dopo entrava nell'ospedale di Madrid, dove la sua personalità spirituale raggiungeva, sotto l'azione sublime del dolore, quella compiuta perfezione che lo rese maturo per il Cielo.

Amorevoli cure di buoni confratelli, riposo assoluto, cambio di clima, tutto fu vano. Con crudele lentezza si spegnevano tutte le sue forze. E dopo un anno di sofferenze fisiche e morali, rendeva la sua bell'anima a Dio il 28 agosto, assistito da un salesiano, suo compagno, e confortato con gli ultimi Sacramenti. Morte invidiabile del buon soldato di Cristo e del religioso osservante.

Nelle tribolazioni e nelle malattie, specialmente quando queste sono lunghe, si scopre il vero valore del religioso e dell'uomo. E che era



d'una tempra d'acciaio la sua anima. lo dimostrò esemplarmente il buon coadiutore, signor Gregorio.

Mai uscì da lui un lamento. Gli si indovinava il vivo desiderio di purificarsi sempre più e prepararsi, così, con sicurezza alla morte. Di qui l'anelito di ricevere tutti i giorni la Santa Comunione, ed a quell'atto si preparava con fervore e raccoglimento.

Pochi giorni dopo di entrare nell'ospedale scriveva a suo padre, che vive con noi, come la più grata notizia: «Tutti i giorni ricevo la Santa Comunione».

Era il Coadiutore pio, attento, entusiasta della sua vocazione, e senza avvedersene spandeva attorno a sé un profumo di salesianità che conquistava. In comunità era «Il sorriso in famiglia». Coi i giovani, l'amico buono e saggio, che sapeva compatire ed orientare la giovinezza con un fascino di luce soprannaturale. Con le persone egli era il Coadiutore sempre gentile e generoso che edificava con la sua pietà e modestia e col suo lavoro. Era un salesiano modello. Puntuale, diligente e sempre là dove l'ubbidienza lo chiamava. L'osservanza delle regole in lui arrivava fino allo scrupolo, e per quanto gli costasse, era sempre ilare e contento.

Era tanta la laboriosità di questo caro confratello che mai si dava riposo, mantenendosi sempre tranquillo e imperturbabile.

La soda pietà rifulse in lui specialmente durante la sua malattia. Aveva una tenera e filiale devozione a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco. Baciava ripetutamente la reliquia di don Bosco e l'immagine della Madonna che teneva addosso.

Animato da vero spirito Salesiano aveva sempre grande fede nei destini gloriosi della nostra Congregazione.

Carissimi Confratelli, se da ogni sepolcro sorge sempre una nuova risurrezione, voglia la divina provvidenza dalla tomba del nostro compianto coadiutore Gregorio González, far sgorgare e fiorire nell'amata nostra ispettoria molte belle vocazioni di coadiutori sullo stampo del caro estinto.

Usate con lui la carità della vostra generosa preghiera. Pregate pure per questa casa e per chi si professa in Don Bosco Santo.

SAC. PIETRO RODRÍGUEZ

*Direttore*

*Dati pel necrologio:*

Coadiutore Gregorio González nato a Muriedas (Santander) il 2 giugno 1921, morto a Madrid il 28 agosto 1949 a 28 anni di età e 4 de professione.



SEMINARIO SALESIANO  
de Ntra. Señora de la Merced  
CAMBADOS (ESPAÑA)

Tilla Moglia